

Usare esseri umani per esperimenti scientifici: un orrore che attraversa tutto il Novecento e che ha le sue origini nelle teorie eugenetiche, nate ben prima di Hitler. E anche durante la Guerra Fredda, i diseredati furono le cavie preferite di militari e scienziati ossessionati dalla minaccia nucleare, chimica e batteriologica. E con essi furono coinvolte decine di migliaia di persone comuni: donne incinte, bambini, soldati, gente sana o già malata. Una storia tragica che inizia in America, passa per la Svezia, si ferma tragicamente in Germania e poi torna negli USA passando per l'URSS, la Francia, la Gran Bretagna...

di Paolo Sidoni



CAVIE UMANE

La sigla T4 nella Germania nazista stava ad indicare la villa berlinese posta al civico 4 della Tiergartenstrasse. Qui nel 1939 venne insediata una speciale unità medica, con il compito di procedere alla eliminazione fisica di coloro che si riteneva avrebbero degradato, con le loro malattie a carattere ereditario, «i

sani istinti del Volk» (cioè del popolo) nella società tedesca. Il Terzo Reich aveva così raggiunto le estreme e ciniche conseguenze che l'eugenetica celava all'interno delle proprie teorie. Secondo le stime, nelle cliniche del Reich, tra il '39 e il '41, trovarono la morte attraverso la somministrazione di tè con dosi letali di *Luminol* e *Veronal* cinquemila bambini e 65 mila «degenerati». E se i barbiturici fallivano nel far sopraggiungere la morte in breve lasso di tempo, per portare a terminare il «trattamento»

(in tedesco: *behandlung*) ci avrebbero pensato iniezioni letali di morfina o scopolamina.

Le reazioni negative che il programma T4 suscitò nel mondo religioso e nella società civile tedesca furono tali che la cancelleria di Berlino venne indotta ad accantonare il progetto. Negli anni precedenti, il regime nazista aveva comunque già provveduto a percorrere la strada della «pulizia sociale» sottoponendo alla sterilizzazione coatta circa 300 mila per-

sone. Furono costretti ad un intervento che ne avrebbe menomato le capacità riproduttive epilettici e deboli di mente, ma anche affetti da sifilide, criminali incalliti e altre categorie sociali, ritenute moralmente e sessualmente pervertite a causa di presunte trasmissioni ereditarie da parte dei genitori. Si riteneva infatti che le tendenze alla criminalità, all'alcolismo o al meretricio, comportamenti che in sostanza deviavano dalle convenzioni normalmente accettate, derivassero da predisposizioni genetiche.

Le idee eugeniche e la loro applicazione pratica non furono tuttavia un'esclusiva della sola Germania hitleriana.

«**Le leggi della natura** hanno bisogno dell'annullamento degli inadatti, la vita umana è valida solo quando è utile alla comunità o alla razza». Un brano tratto da una *pamphlet* nazionalsocialista? Tutt'altro. È una frase contenuta nel libro «*The passing of the great race*» del 1916, in cui l'antropologo americano Madison Grant sintetizzò l'idea eugene-